

Processo Ruby

## Chiesti sei anni di carcere per Berlusconi

MILANO - Al processo per la vicenda di "Ruby Rubacuori" il Pm Il-da Bocassini ha chiesto 6 anni di reclusione per Silvio Berlusconi. Lui e il Pdl insorgono: «Contro di me odio e bugie».

I SERVIZI a pagina 12 ►►

### IL CAMEO

Metà esulta, l'altra metà tace quando lo castigano

di RICCARDO RUGGERI

Curioso il nostro paese: quando castigano Berlusconi, metà esulta, metà tace.

Mi sarebbe piaciuto tanto fare l'avvocato penalista, non so se sarei riuscito a essere inflessibile nei dettagli, certamente sarei stato disponibile nelle intenzioni.

Credo che queste due qualità siano indispensabili per vincere una causa. Poi ho fatto il manager e non me ne pento.

SEGUE A PAGINA 15 ►►

### IL COMMENTO

Prime crepe di un'intesa fragile sul governo

di ANDREA SARUBBI

Franchezza viene da franco, che sta per libero, perché è dalla libertà delle decisioni che discende la schiettezza del parlare.

Lealtà viene da legale, nel senso di obbediente alle leggi dell'onore, e dunque incapace d'inganno.

Enrico Letta le ha scelte entrambe, come parole d'ordine del proprio governo, in mezzo a mille altre assai più ambiziose ma meno aderenti al vero.

Alla sua strana compagnia di ministri Letta non chiede passione, né amore reciproco, né totale dedizione gli uni agli altri, ma soltanto verità: al primo fuocherello acceso in quel di Brescia, e preceduto dai casi Michaela Biancofiore e Nitto Palma, ha sentito odore di brace e ha messo in chiaro di non essere disposto a finire rosolato sullo spiedo.

SEGUE A PAGINA 15 ►►

L'ADUNATA DEGLI ALPINI - La sfilata più lunga: 13 ore. La Cittadella al Daturi visitata da ottantamila persone

# Hanno lasciato 40 milioni

## Tutti soddisfatti. Il Consiglio: Piacenza ha vinto

GLI ALPINI DELLA VAL CAMONICA NEL CONVENTO DEI CAPPUCCINI



Padre Adriano Franchini, frate francescano del convento cappuccino di Santa Rita a Piacenza con gli alpini della Val Camonica

PIACENZA - Finiti i tre giorni della grande adunata degli alpini, è tempo di bilanci tutti positivi per la nostra città. Si stima che l'evento abbia portato 40 milioni di euro sul nostro territorio. Ma il successo si misura anche dalla

durata della sfilata (specchio di grande partecipazione) e dagli 80mila visitatori alla Cittadella del Daturi. In consiglio comunale: Piacenza ha vinto, e ora centro storico senz'auto.

I SERVIZI da pagina 2 a pagina 9 ►►

### L'EDITORIALE

E ora Piacenza si prepari bene per il grande evento Expo 2015

di GAETANO RIZZUTO

L'Adunata degli Alpini d'Italia è già un ricordo, un bel ricordo. Già è tempo di bilanci e sono bilanci molto positivi, da record, appunto. Più di 400mila alpini nei tre giorni. La più lunga sfilata, ben 13 ore, delle ultime adunate. La straordinaria, inimmaginabile, partecipazione dei piacentini del capoluogo e della provincia al grande evento: mescolati con gli alpini a fare festa e a vivere, soprattutto domenica, il valore delle Penne Nere, quei messaggi forti di onestà e solidarietà.

Mai visto il bel centro-storico di Piacenza senza auto, completamente invaso dalla gente. Mai visto com-

mercianti così coinvolti nell'offrire agli alpini il volto migliore dell'accoglienza senza approfittarsene, senza aumentare i prezzi.

Sì, Piacenza ha fatto bene, due anni fa, a candidarsi per ospitare l'Adunata nazionale. Piacenza ha saputo rispondere bene, dal punto di vista organizzativo, nella gestione di un grande evento che è già entrato nella Storia bimillennaria della città, ma anche, e soprattutto, dal punto di vista della partecipazione popolare, del coinvolgimento. Li abbiamo fatti sentire a casa e loro ci hanno ripagato con tanta simpatia. Hanno scoperto il grande cuore di Piacenza e noi abbiamo scoperto il grande cuore degli alpini.

SEGUE A PAGINA 15 ►►

RAPPORTO ECONOMIA 2012 - Perde colpi l'artigianato, l'export trascina la meccanica

# Piacenza frena, vince la crisi

Impennata della disoccupazione che raggiunge il 7,4%



### IN VALTIDONE

Grandine, più di cento aziende danneggiate

ZIANO - Almeno una ventina di esse hanno perso l'intero raccolto di quest'anno.

MILANI a pagina 23 ►►



### LA MOSTRA

"Babele" di Milani: a Berlino è subito un grande successo

BERLINO - E' stata una "vernice" di grande fascino, tantissimi i tedeschi ammirati.

SOFFIENTINI a pagina 30 ►►



### CICLISMO

Il Giro a Piacenza: la carovana rosa passerà venerdì

PIACENZA - Appuntamento a venerdì, quando il Giro passerà a Piacenza.

ZILIANI a pag. 39 ►►

PIACENZA - Non arreca sostanziali novità il quadro emerso dalla Giornata dell'Economia. Piacenza versione 2012 è in affanno, il nostro valore aggiunto ha ceduto quasi un punto e mezzo (-1,4 per cento) rispetto all'anno precedente, ma in Regione Emilia Romagna la nostra provincia "tiene" meglio delle altre, seconda solo a Bologna. Dopo un 2011 in parziale ripresa, lo scorso anno ha presentato una nuova battuta d'arresto. La meccanica traina con un export a + 13 per cento, ma l'artigianato perde colpi e aziende (-2,7 per cento). Impennata della disoccupazione: 7,4%, più della media regionale. La ripresa arriverà non prima del 2014.

SOFFIENTINI e PARABOSCHI alle pagine 18 e 19 ►►

## Colpo in banca da 100mila euro

In due (uno armato) legano impiegati e cliente alla Centropadana di San Fiorano

SPAGNOLI a pagina 26

## Alpini scomparsi: tutti ritrovati

Sono stati più di cento i furti e borseggi denunciati durante i giorni dell'adunata

I SERVIZI a pagina 20

## Sabato la Notte europea dei musei

Tante iniziative in città, provincia e a Salsomaggiore con orario serale ad ingresso gratuito

ANSELMINI a pagina 29

## Dopo il ko nel tie break di Gara5 Delusione e progetti Il Copra Elijor riparte

PIACENZA - La delusione per aver visto sfumare un traguardo così vicino è innegabile. Ma è una delusione che piano piano se ne andrà. Intanto il presidente Molinaroli pensa già al domani: c'è una Champions da preparare, un mercato coi rinnovi dei giocatori da affrontare, l'incognita di coach Monti - va o resta? - da sciogliere.

BOSCO a pag. 35 ►►



Guido Molinaroli

## «L'orgoglio del primo scudetto»

Rebecchi Nordmeccanica: parla Varacca, lo stratega

PIACENZA - Giorgio Varacca è il grande regista del primo scudetto femminile a Piacenza. Il direttore generale della Rebecchi Nordmeccanica da oltre due anni rappresenta l'indispensabile collante tra la dirigenza, staff tecnico e squadra. «Adesso tutti vorrebbero venire a Piacenza - dice -. La società viene indicata come un modello di efficienza. Di questo non possiamo che andare orgogliosi. Come siamo orgogliosi del primo scudetto».

I SERVIZI a pag. 36-37 ►►



Le campionesse della Rebecchi Nordmeccanica festeggiano il primo scudetto

**PENNE NERE**  
Storia delle truppe alpine

Un DVD unico ed emozionante con rari filmati storici restaurati

In edicola con **LIBERTÀ** a Euro 8,80 + il prezzo del quotidiano.

# I Btp fanno il pieno di sottoscrizioni

## Ma la domanda è in calo. Borse europee deboli, spread a 291

### METALMECCANICI

#### Contratto: bocciato il ricorso della Fiom

**TORINO** - Ancora una sconfitta per la Fiom nelle aule giudiziarie: dopo il no sulle presunte discriminazioni a Pomigliano, questa volta il Tribunale di Roma respinge il ricorso contro il contratto nazionale dei metalmeccanici, sottoscritto da Fim e Uilm con Federmeccanica lo scorso 5 dicembre. È pienamente legittimo e la Fiom dovrà pagare le spese processuali, dice il giudice.

«Ci riserviamo di ricorrere in appello, anche perché questa sentenza rischia di decretare l'inutilità degli accordi interconfederali», afferma il segretario generale dei metalmeccanici Cgil, Maurizio Landini, mentre Piergiorgio Alleva, presidente della consultazione giuridica della Fiom, parla di «sentenza surreale».

La sentenza è del 9 maggio e viene depositata presso il Tribunale di Roma nel giorno in cui la Fiom firma l'accordo per il contratto dei 20 mila tra soci e dipendenti che lavorano nelle circa 1.000 cooperative metalmeccaniche. Un'intesa, che sarà sottoposta al voto dei lavoratori, ma che nel 2010 il sindacato di Landini non aveva sottoscritto. «Siamo soddisfatti perché vuol dire che l'accordo che oggi è stato sostanzialmente copiato non era poi così male», ironizza Luca Colonna, segretario nazionale della Uilm.

«Un'altra batosta giudiziaria per la Fiom, che continua a perdere prima ai tavoli di trattativa poi tra i lavoratori e in infine nei tribunali», commenta il segretario generale della Fim, Giuseppe Farina.

**ROMA** - I Btp in asta tornano a fare il pieno di sottoscrizioni da parte degli investitori, ma i tassi ai minimi e i prezzi ormai elevati rallentano la domanda, mentre i titoli sul mercato arretrano assieme alle borse europee.

Ieri il Tesoro ha venduto tutti gli otto miliardi di titoli a medio e lungo termine: il rendimento è in calo sotto il 2% per il tre anni all'1,92% dal 2,29% dell'asta di aprile, raggiungendo il minimo da gennaio. Venduto anche il Btp marzo 2026 con rendimento a 4,07%, e il nuovo Cct novembre 2018 indicizzato all'Euribor, al 2,44% dal 2,7% registrato in precedenza sul giugno 2017. Dopo il successo del Bot la scorsa settimana, il Tesoro è riuscito a collocare nuovamente il massimo offerto, ma come spiega Vincenzo Longo di IG Markets «l'asta non è stata eccezionale visto il calo generalizzato della domanda. Man mano che i rendimenti scendono, sempre meno investitori sono disposti ad assumersi il rischio di investire sul debito italiano». Sul collocamento influisce anche l'agenda «pesante» di aste di debito in Europa, con la Francia in arrivo il 16 maggio, l'Olanda domani, la Germa-



Operatori di Borsa in un'immagine d'archivio. Ieri Piazza Affari ha fatto segnare -0,65%

nia pronta a offrire cinque miliardi del due anni mercoledì. E pesa anche l'andamento del mercato secondario, con uno spread ieri salito sui decennali italiani a 262 punti base dai 251 di venerdì: i prezzi dei titoli sono in calo da tre sedute consecutive, sull'Italia come sulla Spagna (spread oggi a 291), mentre tornano a salire i bund: secondo l'agenzia Bloomberg i mercati cominciano a fare i conti con la sterzata anti-austerità che mette

in dubbio la capacità dei governi di tenere sotto controllo i rispettivi debiti.

Anche la spinta rialzista data dal taglio dei tassi Bce, e dall'ipotesi di una nuova sforbiciata, comincia ad esaurire la sua spinta propulsiva. Come ha detto il governatore di Bankitalia Ignazio Visco in un'intervista al Wall Street Journal, lo stimolo monetario fornirà sostegno all'economia italiana, ma «è solo una parte della storia». «La fiducia di-

pende principalmente dalle misure, dalla capacità del sistema politico nel rendere l'attività economica più facile ed efficace». Visco, secondo il Wsj, non mostra particolare preoccupazione per le conseguenze che potrebbe avere un tasso negativo sui depositi che le banche fanno presso la Bce.

Anche le borse europee fanno dietrofront dopo il rally che le ha portate ai massimi di cinque anni (nel caso di Francoforte ai massimi storici), in un mercato che torna a fare i conti con fondamentali economici non brillanti e un 2013 che si preannuncia in piena recessione. Proprio il Dax tedesco, ieri, ha chiuso praticamente invariato appesantito da Commerzbank, che segna un pesante -4,7% sulle indiscrezioni, riportate da Handelsblatt, di un piano di ricapitalizzazione da 2,5 miliardi di euro. Banche e compagnie aeree in calo mettono in ombra l'andamento migliore del previsto delle vendite al dettaglio (+0,2% ad aprile contro attese epr un -0,3%), e fra i listini soffrono Milano (-0,65%) come Madrid (-1%), mentre Londra (+0,2%) e Parigi (-0,2%) se la cavano un po' meglio.

## Samsung annuncia: entro pochi anni connessione mobile superveloce 5G

**ROMA** - Entro pochi anni gli smartphone e gli altri dispositivi mobili avranno connessioni centinaia di volte più veloci rispetto ad oggi, superando i Gigabit al secondo. Lo afferma Samsung, che ha annunciato di aver testato con successo un sistema per una connessione 5G che dovrebbe essere introdotto in com-

mercio entro il 2020.

«Questa tecnologia permetterà agli utenti di trasmettere grandi masse di dati, compresi film digitali ad alta definizione, praticamente senza limiti», si legge in una nota.

Il test, spiega l'azienda, è stato fatto con un dispositivo con 64 antenne che hanno

trasmeso dati alla velocità di 1,056 Gigabit al secondo, dieci volte maggiore rispetto a quella teoricamente raggiungibile con il sistema Lte, il più avanzato ora sul mercato.

«Una volta commercializzata - conclude il comunicato - la tecnologia 5G sarà capace di trasmissioni dati ultraveloci fino a centinaia di volte più



Smartphone sempre più veloci

rapide anche della tecnologia 4G Lte-Advanced che sarà lanciata quest'anno».

### »dalla prima pagina

## Metà esulta, l'altra metà tace

Casualmente ieri mattina premetti il canale 504 di Sky, dove in diretta (solo voce) ascoltai la requisitoria del PM Boccassini sul processo Ruby (stante la lunghezza, 5 ore, mi vanto di essere uno dei pochi).

Vivendo da 25 anni all'estero, di questo processo, così come degli altri di Berlusconi, nulla so e nulla voglio sapere. Stante l'età ho deciso di non occuparmi più dei contenuti dei problemi ma di studiare i comportamenti organizzativi dei detentori del potere.

Avendoli ben conosciuti negli anni '70 e '80, per me fu sempre ovvio che gli uomini di potere italiani fossero (spesso) dei puttanieri e che (alcuni) non disdegnassero né le minorenni, né la droga.

Lo stesso valeva, salvo la maggior discrezione usata, per le donne ricche (alcune) e per i gay di potere (alcuni). Era nomi importanti, da molti sussurrati ma mai arrivati a orecchie che comunque non avrebbero ascoltato.

Dopo gli anni '90 nulla so, non essendo vissuto in Italia, mentre nei paesi anglosassoni ove lavorai, era peggio nella sostanza, molto meglio nella discrezione, che confinava con la mafiosità, specie quando si trattava di sesso, droga, quattrini.

Ho passato una mattinata straordinaria ad ascoltare il PM Boccassini, pur non avevo la più pallida idea, in termini giudiziari, del caso. Non avevo capito dai giornali che il nocciolo della questione era dimostrare che Ruby fosse una puttana.

L'altro quesito era capire se l'imputato sapesse o meno che era minorenne, inoltre se fosse o meno la nipote di Mubarak

(questa mi pareva più facile da stabilire). Ripeto, di questa vicenda piena di furbizie afro-orientali, mi interessavano solo le modalità tecniche di ragionamento e di linguaggio con le quali il PM portava avanti la sua tesi.

Sono rimasto affascinato dalla professionalità della dottoressa Boccassini, consiglio gli studenti a procurarsi la casetta, per valutare come, senza disporre di intercettazioni telefoniche, abbia fatto un lavoro straordinario, basandosi sulla pura logica, di una mente ad altissima capacità di focalizzazione sui particolari.

Ha analizzato tutti i tabulati telefonici, incastrandoli al loro posto, delle conversazioni fra i diversi attori della vicenda, e sono tantissimi, della questura, della presidenza del Consiglio, delle Minetti varie (non ricordo tutti i nomi), dalle 23 fino alle 4 del mattino (che notte quella notte!).

Partendo dai dati certi di quanti secondi erano durate ognuna delle conversazioni (da pochi secondi fino a 500) e in base a una logica stringente, il PM ipotizzava, se ho capito bene, per esclusione cosa non poteva non essere avvenuto.

Sono curioso come i difensori di Berlusconi riempiranno di altri contenuti queste telefonate di cui si conosce, con certezza, solo la durata.

Comunque il PM Boccassini ha chiesto per lui 6 anni.

Strano paese il nostro, quando si parla di Berlusconi e di Magistratura: metà esulta quando lo castigano, l'altra metà tace. E solo ogni cinque anni conosciamo le effettive valutazioni di entrambi.

**Riccardo Ruggeri**  
editore@grantorinolibri.it  
@editoreruggeri

### »dalla prima pagina

## E ora Piacenza si prepari bene per Expo 2015

Intere famiglie, tanti giovani, hanno fatto amicizia con gli alpini: hanno ballato e cantato insieme con spirito genuino. Domenica sera, a conclusione della sfilata - mentre il gonfalone di Piacenza arrivava in piazza Cavalieri per la cerimonia di chiusura - in tanti, rivolgendosi agli alpini, li invitavano a «tornare presto». Non sarà certamente facile organizzare nei prossimi anni una nuova Adunata Nazionale degli alpini a Piacenza - per questa Prima abbiamo dovuto aspettare più di ottant'anni - ma il successo dell'evento dimostra tre cose, su cui è bene riflettere da subito.

Primo: Piacenza è in grado di organizzare e gestire grandi eventi. Ne ha i mezzi e gli uomini.

Secondo: i piacentini hanno voglia di uscire di casa, partecipare, far festa, far «vivere» il centro storico.

Terzo: i commercianti se ci sono gli eventi rispondono e si danno da fare, anche giorno e notte.

Abbiamo chiesto al prof. Paolo Rizzi, direttore del Laboratorio di Economia Locale della Cattolica, di stimare quanto hanno lasciato gli alpini nei tre giorni dell'Adunata a Piacenza e in provincia: oltre quaranta milioni di euro! Forse anche di più. Una cifra enorme che ha dato un po' di respiro al commercio in grave crisi: dagli alberghi ai bar, ai ristoranti, alle trattorie. Tu hanno lavorato. Questo dato è molto importante per le scelte che Piacenza dovrà fare nei prossimi mesi in vista di Expo 2015 a Milano, un altro grande evento, mondiale, che deve interessarci direttamente. Ma bisogna arrivare preparati, come preparati siamo arrivati all'Adunata degli alpini.

Ospitando 400 mila persone abbiamo promosso l'immagine del nostro territorio ed abbiamo scoperto che è piaciuto, perché ha tanto da offrire: dai musei, che sono stati molto vi-

sitati, all'eno-gastronomia, alle bellezze delle nostre vallate.

Forse una parte dei 400mila tornerà, per scoprirci ancora di più, ma dobbiamo partire da questo «patrimonio» per investire ancora di più sulla capacità di attrazione che ha Piacenza.

Per fare questo bisogna fare squadra e saper pensare in grande. Stavolta, per l'evento degli alpini, ci siamo riusciti. Tutte le Istituzioni, a tutti i livelli, tutto il Sistema Piacenza, positivamente, ha remato verso un comune obiettivo. E Piacenza ha vinto la sfida, e l'ha vinta bene. Ci è stato riconosciuto a livello nazionale, non solo dai dirigenti dell'Associazione Alpini.

Con lo stesso impegno ora dobbiamo puntare su due obiettivi.

Primo: dare più vita al centro storico di Piacenza, renderlo ancora di più area pedonale - come ha chiesto ieri il Consiglio Comunale -, organizzare più eventi, coinvolgere ancora di più i commercianti. Nei giorni degli alpini era uno spettacolo vedere le nostre piazze piene di gente, le nostre vie in festa, via Roma conquistata da una marea umana.

Secondo: organizzarsi bene in vista di Expo 2015. E' dietro l'angolo, arriva fra due anni. Ma bisogna prepararsi adesso per essere pronti nel maggio 2015. L'Expo è sicuramente una grande occasione per tutto il territorio piacentino. Ma ci vogliono progetti da definire e da offrire.

Il «modello alpini» ha funzionato. Se istituzioni, categorie, cittadini «marceranno» insieme anche per Expo 2015 possiamo vincere questa nuova grande sfida. E allora Comune, Provincia, Camera di Commercio, associazioni, consorzi si mettano al lavoro, subito. Non tra sei mesi.

Facciamo come gli Alpini. Loro non si arrendono di fronte a nessun ostacolo e sanno pensare positivo e soprattutto sanno fare.

**Gaetano Rizzuto**

### »dalla prima pagina

## Prime crepe di un'intesa fragile sul governo

Se mancano lealtà e franchezza, rischia di saltare anche il rapporto con il più grande tasso di amore e di passione: figuriamoci un matrimonio combinato come quello che Pd e Pdl si trovano a vivere in questo periodo.

C'è da dire, stando a quanto alcune culture testimoniano, che talvolta anche in un matrimonio combinato - che sulla carta sta all'amore come questo governo sta alla democrazia dell'alternanza - la convivenza può avere successo, se i contraenti si impegnano a onorare il patto sottoscritto.

Riusciranno ad amarsi davvero? Probabilmente no. Ma non avranno percorso invano un pezzo di strada.

E a Letta questo basterebbe, e firmerebbe con il sangue una convivenza serena per portare a termine quelle tre o quattro riforme che Giorgio Napolitano ha posto come condizione in cambio della propria permanenza al Quirinale.

I ministri facciano i ministri, ha avvisato il presidente del Consiglio, e non è una richiesta scontata: ciò che poteva essere normale in un governo tecnico - nessuno ricorda protagonisti politici di Cancellieri, Balduzzi o della stessa Severino, pur nel momento più difficili dell'anno montano - è molto più complicato con esponenti politici, e soprattutto finora in Italia è accaduto assai di rado.

A chi faranno riferimento, per usare un termine di organizzazione aziendale, i singoli ministri? Se al proprio leader di partito - o addirittura di corrente - che li ha messi lì, il governo Letta è morto prima di nascere, perché non sarà certo una domenica pomeriggio all'abbazia dei cistercensi a riportare l'armonia nella politica italiana; se invece ciascuno di loro dovrà riferire (e riferirsi) al presidente del Consiglio, allora la convivenza sarà praticabile.

Non facile, certamente, ma almeno non impossibile.

Letta dice di voler partire da quattro priorità: lavoro, Imu, impresa e riforme della politica. Il quarto punto, quello storicamente più ostico, potrebbe risolversi a breve termine soltanto con un ritorno al Mattarellum e con l'avvio contemporaneo di una riforma del Senato, che automaticamente diminuisca il numero dei parlamentari: per altre soluzioni più raffinate, in tutta onestà, i margini sono davvero ristretti.

Per quanto riguarda Imu e impresa, sono due temi storicamente più cari all'elettorato di centrodestra, ma Letta sa bene che in un momento di crisi economica è il portafoglio, più che l'ideologia, a guidare le scelte, e quindi avrà buon gioco a farli accettare anche dagli elettori del Pd.

Rimane il vero ostacolo, quello del lavoro, che per i due schieramenti assume sfumature diverse e spesso contrastanti: da un lato chi vorrebbe migliorare ulteriormente la flessibilità in entrata, dall'altro chi lancia l'allarme di un precariato a vita. Grazie anche al profilo tecnico del ministro Giovannini, e all'approccio non ideologico del premier, questo governo ha la capacità di trovare soluzioni intelligenti; trattandosi però di una coperta corta, è altamente probabile che destra e sinistra tentino di boicottarle per poi costruirsi sopra una nuova campagna elettorale.

Se i ministri dimostreranno lealtà e franchezza anche su un tema del genere, Letta potrà durare anche più del previsto; visti i precedenti e l'atmosfera attuale, però, oggi l'ipotesi assomiglia più a un periodo ipotetico del quarto tipo che non a uno del terzo.

**Andrea Sarubbi**